



OMAGGIO MUSICALE

Doen Daphne d'over schoone Meaght
di Jacob Van Eyck

La cerimonia si apre con un omaggio musicale curato in collaborazione con l'**Associazione Musicale degli Studenti Universitari del Piemonte** ed eseguito al flauto diritto da **Ugo Piovano**, responsabile della sezione **Musica da Camera**: brano per flauto solo "*Doen Daphne d'over schoone Meaght*" di **Jacob Van Eyck**.

Il prof. **Umberto Eco** ha scritto nel 1994 un romanzo intitolato "*L'isola del giorno prima*" nel quale la musica è la struttura portante dell'intreccio e, in particolare, i brani per flauto solo pubblicati da Jacob Van Eyck nel 1646.

Nel viaggio avevano fatto sosta in una città, ed era entrato nella cattedrale. Lo aveva colpito il nitore di quelle navate, così diverse da quelle delle chiese italiane e francesi. Spoglie di decorazioni, solo alcuni stendardi appesi alle colonne nude, chiare le vetrate e senza immagini, il sole vi creava un'atmosfera lattata, rotta soltanto in basso dalle poche figure nere dei devoti.

In quella pace si udiva un solo suono, una melodia triste, che sembrava vagare per l'aria eburnea nascendo dai capitelli o dalle chiavi di volta.

[Il flauto comincia a suonare]

Poi si era accorto che in una cappella, nell'ambulacro del coro, un altro nerovestito, solo in un angolo, suonava un piccolo flauto a becco, con gli occhi spalancati nel vuoto.

Conosceva molte melodie, e su ciascuna elaborava due, tre, talora cinque variazioni di sempre maggior complessità, né aveva bisogno di leggere le note: cieco era nato e poteva muoversi in quel bello spazio luminoso (così disse, luminoso) della sua chiesa vedendo, disse, il sole con la pelle.

Il musico gli suonò ancora due volte la prima melodia e disse che s'intitolava "*Doen Daphne d'over schoone Maeght*". Rifiutò ogni dono, gli toccò il viso e gli disse, o almeno così capì Roberto, che "*Daphne*" era una cosa dolce, che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita.

[Il flauto continua da solo fino alla fine del brano]